



Compte rendu sur : Olivier Belin, René Char et le surréalisme

Tania Collani

► To cite this version:

Tania Collani. Compte rendu sur : Olivier Belin, René Char et le surréalisme. Studi francesi, 2012, pp.363. hal-02436397

HAL Id: hal-02436397

<https://hal.science/hal-02436397>

Submitted on 13 Jan 2020

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

Olivier Belin, *René Char et le surréalisme*

Tania Collani



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4192>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 luglio 2012

Paginazione: 363

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Tania Collani, « Olivier Belin, *René Char et le surréalisme* », *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 01 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4192>

Questo documento è stato generato automaticamente il 1 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Olivier Belin, *René Char et le surréalisme*

Tania Collani

NOTIZIA

OLIVIER BELIN, *René Char et le surréalisme*, Paris, Classiques Garnier, 2011 («Études de littérature des XX^e et XXI^e siècles», 13), pp. 626.

- 1 Il presente volume pubblica la tesi di dottorato che Olivier Belin ha discusso alla Sorbona nell'ottobre 2008, sotto la direzione di Michel Jarrety. Le oltre seicento pagine del suo *René Char et le surréalisme* sono organizzate in dieci capitoli, che si susseguono secondo un'alternanza di momenti descrittivi e compilativi, e momenti di analisi e storia letteraria. Il lavoro è incorniciato da un'introduzione, una conclusione, una bibliografia, un indice dei nomi e un'appendice con la trascrizione di quattro poesie dattiloscritte conservate alla Biblioteca Jacques Doucet. Si può senz'altro affermare che nel loro complesso, le ricerche svolte da Belin hanno il merito di colmare un vuoto della storia letteraria francese, in particolare per gli anni compresi tra il 1929 e il 1935, cruciali per cogliere in dettaglio le tappe e i modi dell'adesione di René Char al surrealismo.
- 2 L'ipotesi che l'autore espone chiaramente fin dalle prime pagine è che il surrealismo non costituisca soltanto un momento di transizione nella poesia di Char, ma che sia una vena profondamente radicata e palesamente apprezzabile anche nelle opere successive del poeta. Infatti, oltre ai sei anni di adesione totale al surrealismo, durante i quali pubblica la raccolta di poesie *Le Marteau sans maître* (1934), René Char continuerà a respirare "l'aria surrealista" con i vecchi esponenti e gli ex del gruppo (tra i quali Éluard o Picasso), che Char incontra regolarmente a casa di Christian Zervos e della moglie negli anni dell'Occupazione di Parigi. Questo periodo è testimoniato anche dalla biografia di Yvette Szczupak-Thomas, figlia adottiva della coppia, non sempre positiva nei confronti del

circolo di intellettuali riuniti intorno agli Zervos (cfr. *Un diamant brut. Vezelay-Paris 1938-1950*, Paris, Métailié, 2008; tradotto in italiano presso Ponte alle Grazie nel 2009).

- 3 Olivier Belin prende dunque le distanze dai precedenti approcci della critica tematica (Jean-Pierre Richard, Georges Poulet o Georges Blin), che tendevano a mettere tra parentesi gli anni dell'“incubazione surrealista” di René Char. Preferendo rifarsi al lavoro precoce intrapreso da Georges Mounin (*Avez-vous lu Char?*, 1947), agli approcci storici e critici di Jean-Claude Mathieu e di Patrick Née, e ai lavori biografici di Laurent Greilsamer e Danièle Leclair, l'A. mostra l'intricato sistema di influenze di cui è fatto il rapporto tra Char e il surrealismo.
- 4 Per arrivare alla sua lettura surrealista dell'opera di Char, Belin ha dovuto sciogliere alcuni nodi. Innanzitutto, un nodo filologico, perché i testi pubblicati prima della Seconda Guerra mondiale, quando sono accessibili, lo sono spesso unicamente nelle versioni rimaneggiate delle edizioni successive, che ne modificano pesantemente la fisionomia, alla luce dell'immagine di Char come poeta della Resistenza. In secondo luogo, un nodo teorico, perché Belin si interroga sul senso e sui limiti dell'essere surrealista. Egli arriva alla conclusione, ampiamente condivisibile, che si possa aderire alla poetica surrealista anche quando l'interazione si limita all'utilizzo degli stessi canali e delle stesse piattaforme di pubblicazione e diffusione (riviste, case editrici, mostre, ecc.).
- 5 Si tratta di una situazione analoga a quella di scrittori come Michel Leiris o Robert Desnos che, pur essendosi allontanati dal gruppo e dall'ortodossia di André Breton, faranno evolvere la loro poetica, senza però rinnegare il lavoro creativo fatto negli anni del surrealismo. Perché, riprendendo la bella frase di René Crevel che Olivier Belin sceglie per chiudere il suo libro, «Le surréalisme: pas une école, un mouvement. Donc ne parle pas ex cathedra mais va y voir, va à la connaissance, à la connaissance appliquée, à la Révolution. (Par un chemin poétique)».